

Come si studia oggi

Mandare a memoria è un metodo che non funziona più

di Sergio Sorgi*

Nel secolo scorso il sapere si trasmetteva per **memoria**, e dunque a scuola e nelle aule di formazione si cercava di trasmettere elementi di contenuto che dovevano essere memorizzati e che, anzi, più venivano ricordati e più si ritenevano "appresi". Inoltre il "lucido", la "slide", non si poteva cambiare in corsa ed era numerato. Il modello di insegnamento tradizionale vedeva il docente come un "mediatore" di verità ed era tramite di una conoscenza lenta e profonda, basata su credenze e dogmi che erano ritenuti oggettivi, e che pertanto non richiedevano scambi, difformità d'opinione, leggerezze, discontinuità. Oggi il sapere è contestuale, rapido, mutevole, valido fino a prova contraria, viaggia velocemente in superficie. Conosce chi connette e condivide, non chi rammenta e archivia: la **memoria è digitale**, la capacità di connessione e la creatività sono personali. Ne deriva che



Nella società fluida di oggi il formatore è un catalizzatore e un aggregatore

insegnare a ricercare e a distinguere "cosa fare proprio" è diventato più importante che trasmettere certezze di rapida obsolescenza. Questo sposta le capacità del docente e le sue attenzioni su un versante molto più articolato di quello presieduto da chi si presenta, si siede e inizia a leggere diapositive. Oggi occorre sti-

molare, chiedere, adoperare sitografie, proporre stimoli, evocare domande più che standardizzare risposte. L'aula è luogo di esperienza, multimedialità, incontro e confronto. Nell'aula si guarda, si ascolta, si discute, in base a un impianto narrativo nel quale i contenuti sono risposte a interrogativi posti in precedenza e non nozioni estratte da un regolamento e suddivise in parti. Questo non significa che il trainer debba essere un artista, un istrione o un celebratore di sé: il docente della società fluida è un catalizzatore, un aggregatore. In aula tesse una rete, della quale rappresenta "nodi", che i partecipanti conletteranno in autonomia, in base ai propri modelli interpretativi. L'aula tuttavia è anche un fatto tecnico, che comprende aspetti logistici, presentazione, obiettivi, scansione temporale, uso di materiali e verifiche degli esiti di quanto si è condiviso. Quanti studenti possono coesistere, come affrontare le disomogeneità, come si inizia e conclude una docenza? Quando entra in campo una diapositiva, e come si commenta? Di questi aspetti si occuperà il prossimo contributo.

*Progetica